CITTÀCIOFS-FP
FORMAZIONE SALESIANA, FORMAZIONE PER TUTTI

3
OTTOBRE 2026

Trimestrale informativo della Fondazione CIOFS-FP ETS
Iscrizione al Tribunale di Roma n. 301/2001 del 21.06.01. Diffusione gratuita - Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/ 02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Roma

38° SEMINARIO DI FORMAZIONE EUROPEA

È tempo di Seminario Europa

Idee e proposte per la IeFP del futuro



Le vie di CITTÀCIOFS-FP

Anno XXVI n. 3 - OTTOBRE 2026 - Trimestrale a carattere informativo della Fondazione CIOFS-FP ETS
(Centro Italiano Opere Femminili Salesiane - Formazione Professionale)

EDITORIALE

Guardare oltre con radici salde: la IeFP tra memoria, visione e futuro | **Manuela Robazza** 3

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

La IeFP del Futuro: identità, visione e responsabilità per i giovani | **Gianni Bocchieri** 4

La IeFP del futuro: diritti, governance e risorse | **Emmanuele Crispolti** 5

La IeFP del futuro: un'agenda per la prossima legislatura - 38° Seminario Europa CIOFS-FP | **Mauro Friscanco** 6

Seminario Europa: un sogno diventato cammino condiviso | **Silvana Rasello** 8

38° Seminario Europa: un contributo di riflessione e proposta | **Maria Grazia Nardiello** 9

Dal PNRR alla nuova agenda: perché il Seminario Europa | **Roberta Piano** 11

Rafforzare la IeFP: diritti, regole e risorse per tutti i territori | **Giulio M. Salerno** 12

La pari dignità e il valore economico dell'IeFP | **Giuliano Giacomazzi** 14

Seminario Europa: costruire alleanze, dare futuro alla formazione | **Massimo Peron** 16

Cos'è per me il seminario | **Irene Gatti** 18

Dall'evento di lancio del 38° Seminario Europa

Formazione e lavoro: risorse stabili e competenze per le nuove sfide | **Walter Rizzetto** 20

Il sistema duale: risultati, innovazione e professioni del futuro condiviso | **Massimo Temussi** 23

La persona al centro: orientamento e formazione nell'era dell'intelligenza artificiale | **Maristella Gelmini** 26

Formazione e territori: valorizzare i mestieri, governare il cambiamento | **Alberto Lenzi** 28

«Mi fido di te»: una IeFP che fa fiorire i talenti | **Manuela Robazza** 30

CITTÀCIOFS-FP
L. 40/87 Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Anno 2026

Periodico Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Editore - CIOFS-FP
Direttore Responsabile - Maria TRIGILA
Coordinamento Editoriale - Massimo PERON, Manuela ROBAZZA
Collaboratori - Associazioni Regionali, Esperti interni ed esterni
Segreteria di Redazione - Giuditta PICCHINENNA - tel. 06.57299141 - fax 06.45210030 - e-mail: redazione@ciofs-fp.org

Rivista senza scopo di lucro. Reg. trib. di Roma n. 301/2001 del 21.06.01 - Stampa Tipolitografia PIO XI - via Umbertide, 11 - 00181 Roma
I testi e le illustrazioni sono proprietà del CIOFS-FP ETS o dei rispettivi autori e non possono essere utilizzati senza autorizzazione.
Il progetto grafico è proprietà riservata: ©2001 CIOFS-FP.
Questo numero è stato chiuso a OTTOBRE 2026. I testi della rivista sono disponibili sul sito WEB: www.ciofs-fp.org

MANUELA ROBAZZA
Presidente CIOFS-FP ETS

Guardare oltre con radici salde: la IeFP tra memoria, visione e futuro

C'è una forza sottile e preziosa nel ritrovarsi, anno dopo anno, attorno a un tavolo. Quella del Comitato Tecnico Scientifico del Seminario Europa è una storia di persone prima ancora che di ruoli: un gruppo di amici ormai affiatati, una squadra coesa, efficace ed efficiente. Fin dai primi incontri di febbraio, il metodo è sempre lo stesso: ci si confronta con franchezza, si apprende dagli altri, si sogna in grande e si progetta con pragmatismo.

In questo spazio d'incontro si intrecciano tutte le anime che danno vita alla Formazione Professionale nel nostro Paese: i rappresentanti delle Regioni, del Ministero, degli Enti di formazione, delle organizzazioni datoriali. Un pluralismo di sguardi che si fonde in un'intenzione comune: tessere la trama e la visione della nuova edizione del Seminario.

Accade così da ben 38 anni. Un cammino lungo e fecondo, avviato con intuizione e dedizione da Sr Lauretta e Sr Angela, che vi hanno impresso quell'impronta fondamentale che ancora oggi ci guida. Negli anni, il progetto è cresciuto, è maturato, fino a consolidarsi come l'evento identitario per eccellenza di CIOFS-FP e di tutti gli enti che si riconoscono nelle reti di CONFAP e FORMA.

L'Edizione 2026: uno snodo strategico

L'edizione di quest'anno si colloca in un crocevia temporale di straordinaria rilevanza. Fin dalle prime riunioni è apparsa chiara la consapevolezza che il 2026 debba rappresentare un momento strategico: da un lato per l'approssimarsi della fine della legislatura nazionale, dall'altro per la vicinanza all'avvio della nuova programmazione europea 2028-2034.

Siamo chiamati a compiere un'operazione di sintesi coraggiosa: valorizzare gli apprendimenti, le conquiste e i traguardi faticosamente raggiunti in questi anni, senza però nascondere la molta strada che resta ancora da percorrere. Per farlo, occorre innanzitutto saper leggere il presente con rigore, attraverso un panel aggiornato di dati, e ascoltare con attenzione le direttrici e le novità che arrivano dall'Europa.

Solo partendo da questa solida base analitica sarà possibile far sentire la voce del settore. Come Regioni e come Enti della IeFP, abbiamo il dovere di rappresentare al Governo e all'Unione Europea le nostre esigenze, le attese dei giovani e delle famiglie, le speranze dei territori, le necessità operative e, non da ultimo, quelle promesse che attendono ancora di essere mantenute. È da questo dialogo aperto ed esigente che emergerà il volto della IeFP del futuro.

In questo numero

Questo numero della rivista nasce con un duplice obiettivo. Innanzitutto, desidera dare la parola ai singoli componenti del Comitato Tecnico Scientifico: un modo doveroso per farli conoscere più da vicino e per esprimere loro un sentito ringraziamento per il lavoro generoso e competente svolto dietro le quinte. Le loro riflessioni offrono contenuti preziosi, pensati per arricchire il dibattito sia durante i lavori del Seminario, sia all'interno delle sedi regionali che vorranno riprenderli e approfondirli nei propri contesti.

Infine, ad arricchire la pubblicazione, riportiamo alcuni tra i passaggi più significativi emersi durante la presentazione del 38° Seminario svoltasi nell'evento dello scorso 22 settembre, focalizzati su un interrogativo fondamentale che interpella tutti noi: Come deve essere, davvero, la IeFP del futuro?

Il CTS del Seminario Europa:

Gianni Bocchieri
Emmanuele Crispolti
Mauro Frisanco
Irene Gatti
Giuliano Giacomazzi
Maria Grazia Nardiello
Massimo Peron
Roberta Piano
Silvana Rasello
Manuela Robazza
Giulio Salerno
Andrea Simoncini
Lauretta Valente



La IeFP del Futuro: identità, visione e responsabilità per i giovani

Gianni Bocchieri
Presidente del CTS della Fondazione CIOFS-FP ETS

Nato 38 anni fa, il Seminario di Formazione Europea è diventato nel tempo l'evento identitario per eccellenza sui temi dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). Un punto di riferimento imprescindibile per tutti gli enti di CONFAP e FORMA, vissuto in profonda sinergia con il CIOFS-FP.
È il luogo in cui anticipare i trend, approfondire le sfide, verificare le prassi e innovare i processi nel confronto aperto tra tutti gli attori del settore e con il coinvolgimento diretto delle Istituzioni. Un percorso che, anno dopo anno, ha dimostrato come la IeFP non sia soltanto una scelta formativa, ma la risposta più adeguata, concreta e vincente alle trasformazioni del nostro tempo.
Per comprendere la portata di questo impegno, è utile far parlare i numeri di CIOFS-FP: **13 associazioni regionali**; **44 Centri di Formazione Professionale**; **6 uffici BILCO** in Piemonte dedicati alle Politiche Attive del Lavoro; **1.568 operatori, formatori e collaboratori** impegnati nella didattica e nella gestione; **28.804 percorsi formativi** erogati per un totale di **646.301 ore di formazione**; **56.109 giovani** per cui ogni giorno suona la campanella nelle nostre aule e laboratori.
Questi numeri, che rappresentano il perimetro del CIOFS-FP, offrono la misura di una forza educativa che si estende e si rafforza nell'intera rete degli enti di ispirazione cattolica riconosciuti in FORMA.
Da quattro anni ci si ritrova anche per il consueto evento di lancio. Siamo arrivati alla 38ª edizione, un traguardo che segna la nostra piena maturità: siamo adulti, pronti a camminare con passo fermo e con la determinazione di fare sempre meglio.
La scelta di svolgere questa edizione a Roma non è casuale, ma fortemente strategica.
Si apre infatti una stagione istituzionale e politica cruciale: le prossime tornate elettorali amministrative e regionali, insieme all'avvio della nuova legislatura, segneranno il futuro della Formazione Professionale e la ridefinizione delle Politiche Attive del Lavoro, sia in Italia sia in Europa.
Il titolo prescelto - "*La IeFP del Futuro*" - sintetizza la nostra missione. Ci chiediamo con coraggio: Cosa abbiamo fatto? Cosa siamo diventati? Di cosa abbiamo bisogno oggi? L'obiettivo non è solo tracciare un bilancio del punto a cui siamo arrivati, ma prefigurarci il domani che vogliamo costruire e offrire alle nuove generazioni.
Vogliamo consegnare ai futuri amministratori e decisori politici una vera e propria piattaforma programmatica. La IeFP è ormai parte integrante e fondamentale sia del sistema educativo sia della rete delle politiche attive del lavoro. In questo scenario, il nostro compito è rendere vivo e attuale, "qui e ora", il carisma di Don Bosco e di Madre Mazzarello. Attraverso formatori, dirigenti, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, e tutti noi compagni di viaggio, continuiamo a offrire al mondo giovanile una risposta concreta di senso, crescita e dignità.



La IeFP del futuro: diritti, governance e risorse

di Emmanuele Crispolti
Esperto di politiche e sistemi formativi - Ricercatore INAPP

Cos'è per te il Seminario Europa?

Il seminario Europa costituisce un grande appuntamento annuale, di fatto una sorta di stati generali della formazione professionale. È il momento in cui la formazione per i giovani si guarda intorno, guarda al mondo del lavoro che cambia, alle imprese che evolvono in organizzazione e produzione, alle persone che a vario titolo lavorano per formare e far crescere individui e lavoratori consapevoli ed efficaci.

Ma è anche il momento in cui la formazione rivolta ai giovani, di fronte allo specchio, guarda sé stessa e cerca di capire se, passato un altro anno, ha una ruga in più o qualche chilo in meno, con la volontà di non perdere mai l'ancoraggio alla realtà in continuo mutamento e ancor più la consapevolezza della propria missione.

È un confronto aperto a tutti: a chi lavora sul campo e a chi deve governare il sistema cercando di far quadrare i conti; a chi lavora nell'ombra alla progettazione e a chi studia innovazioni di metodo e di contenuto per accrescere l'efficacia degli interventi. Un confronto che mette in primo piano l'individuo sia come utente che come agente della formazione; un momento di condivisione che ci consente di scontrarci sui temi ma di convergere verso un obiettivo comune, la crescita dell'individuo e della società e, non ultimo, del tessuto imprenditoriale, in un'ottica di produzione etica di beni e servizi per la collettività.

Cosa ti aspetti dal 38° seminario Europa?

Il 38° seminario Europa cade in una fase di importanti mutamenti, non solo dei sistemi produttivi, ma anche della cultura del Paese e del mondo occidentale nel suo insieme, inscritti in un momento di preoccupanti sconvolgimenti geopolitici. È oggi più che mai necessario interrogarsi, e soprattutto interrogare i decisori politici, sul ruolo che il Paese vuole dare alla formazione.

Mi aspetto che, dalle numerose e qualificate relazioni previste, risulti possibile capire se gli attori istituzionali davvero considerano la formazione una leva strategica per favorire lo sviluppo dell'ecosistema imprenditoriale e una coesione sociale basata sul coinvolgimento attivo di tutti i cittadini o se si scelga di adottare una logica emergenziale del "si salvi chi può" (chi ha più reti sociali, chi ha più risorse economiche, chi è più competente), con tutte le conseguenze negative che ne conseguirebbero (autoemarginazione, assenteismo politico e sociale, costruzione di steccati nelle varie categorie del tessuto sociale e culturale).

Dovrà in questo senso favorire l'espressione, se non proprio di scelte politiche (in una fase già di transizione, con l'orizzonte della nuova legislatura) almeno della chiara individuazione di obiettivi condivisi mirati a favorire la capacità del sistema formativo di qualificare e occupare i giovani e di riportare nei circuiti formativo-occupazionali coloro che (siano giovani, adulti, donne o immigrati) ne sono rimasti involontariamente fuori.



La IeFP del futuro: un'agenda per la prossima legislatura - 38° Seminario Europa CIOFS-FP

Mauro Frisanco
Economista del lavoro ed esperto di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)

Il Seminario Europa rappresenta da quasi quattro decenni l'appuntamento nazionale di riferimento e il più autorevole spazio di confronto sull'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) in Italia. Promosso dal CIOFS-FP, non è soltanto un momento di bilancio sui traguardi raggiunti, ma un vero e proprio incubatore di policy e visioni future: un luogo in cui l'esperienza quotidiana dei formatori, il punto di vista degli esperti e le istanze dei territori si traducono in proposte concrete per i decisori politici e istituzionali. Al centro vi è la missione originaria della IeFP: offrire ai giovani e alle famiglie percorsi solidi di riscatto, crescita e realizzazione personale e professionale, valorizzando le vocazioni professionali, trasformando il disorientamento o l'insuccesso scolastico in traiettorie di futuro e di cittadinanza attiva.

Di fronte alle sfide epocali delle transizioni (demografica, ecologica e digitale), dei mutamenti del mercato del lavoro e delle riforme istituzionali, il 38° Seminario Europa ha il compito di proiettare la IeFP nazionale verso la prossima legislatura, prefigurando un'agenda programmatica che delinea, in chiave di appello chiaro e operativo, una serie di impegni e azioni chiave affinché la IeFP sia posta stabilmente al centro dell'agenda di sviluppo del Paese.

1. Promuovere **l'implementazione di uno specifico Profilo educativo, culturale e professionale della IeFP (PeCuP IeFP)** in analogia agli altri sistemi di istruzione (IP, IT, Licei), quale elemento ordinatore degli esiti di apprendimento e delle pratiche formative, al fine di garantire un'integrazione valida e feconda delle diverse componenti che caratterizzano l'identità personale, sociale, occupazionale, professionale, vocazionale
2. Rendere evidente e mettere in trasparenza **l'effettiva pari dignità tra IeFP e gli altri sistemi del livello secondario** (IP, IT, Licei)
3. Rafforzare **l'immagine reputazionale della IeFP** attraverso interventi di informazione e comunicazione di nuova generazione attuati a livello di sistema nazionale ai fini del superamento della vision della IeFP limitata alla "scuola del fare" e nella prospettiva di una "scuola della creatività, della progettualità, della manualità aumentata, dell'imprenditività, del presidio dei processi produttivi e non solo dei prodotti/servizi"
4. **Considerare anche il sistema IeFP, al pari degli altri sistemi di istruzione, negli interventi pubblici a garanzia del diritto di istruzione e formazione** (detrazioni fiscali, particolari condizioni sul piano assicurativo, formazione formatori, ecc.)
5. **Assicurare in modo continuativo un trasferimento finanziario minimo garantito da parte dello Stato in connessione ai LEP, e adeguati parametri economici (UCS) in tutte le regioni**

6. Dare **pieno riconoscimento giuridico ai titoli IeFP** anche in ossequio alla normativa europea sulla formazione professionalizzante (la cosiddetta VET)
7. **Rafforzare sistematicamente, presidiando eventuali derive di indebolimento istituzionale, la realtà e le potenzialità della IeFP** nella costruzione di una *learning society* per promuovere, conservare, rinnovare, rinforzare le competenze di fasce sempre più ampie della popolazione
8. **Garantire in modo omogeneo l'erogazione dei percorsi e dei servizi della IeFP nell'intero territorio nazionale**, superando la geopardizzazione dell'offerta
9. **Eleggere il sistema di IeFP come "Laboratorio di policy" per la connessione strutturale tra sistemi** (istruzione, formazione, lavoro, economia, società e terzo settore) e tra contesti territoriali per lo sviluppo di programmi di "maternage" sovra-regionali in collaborazione con le imprese
10. Implementare il **potenziale d'azione della IeFP nell'accompagnamento delle trasformazioni organizzative e produttive indotte dalle transizioni digitale ed ecologica** secondo traiettorie di bene comune per la società
11. **Valorizzare gli Enti accreditati per la IeFP e i loro coordinamenti nazionali**, quali soggetti in grado di mettere a disposizione risorse (know-how negli approcci di servizio, reti territoriali, operatori) per un contributo fattivo, sistematico, diretto, nell'affinamento e innalzamento qualitativo delle azioni, nel superamento dei ritardi e delle disomogeneità territoriali di attuazione dell'offerta formativa, di capitalizzazione nel tempo su base territoriale degli interventi di politiche attive
12. **Definire condizioni regolatorie e istituzionali più favorevoli, snelle, semplificate in coerenza con il principio di sussidiarietà in senso orizzontale** e la sua applicazione responsabile, diffusa ed efficiente
13. **Assicurare una governance interistituzionale efficiente della IeFP nel rispetto delle competenze regionali** e per assicurare un'effettiva rappresentanza delle istituzioni formative accreditate nei contesti inter-istituzionali di decisione politica, strategica e programmatoria
14. **Accrescere ulteriormente la qualità dei servizi formativi in tutte le regioni** attraverso efficaci modalità di monitoraggio e valutazione qualitativa anche per assicurare il corretto impiego delle risorse pubbliche
15. **Investire sull'orientamento anche ai fini dell'accesso alla IeFP come "prima scelta"**, adottando un approccio vocazionale centrato sulla consapevolezza di sé, la conoscenza diretta del lavoro e dei mestieri
16. **Inquadrare le azioni di orientamento in una cornice più ampia** (fabbisogni di qualificazione professionale, istanze e valori di vita delle persone, condizioni lavorative, vincoli delle organizzazioni) per contenere e superare situazioni disfunzionali che possono generare abbandono dei percorsi formativi, non spendibilità dei titoli conseguiti, demotivazione professionale e fenomeni emergenti quali il *great resignations, il downshifting, il quiet quitting*
17. **Ampliare e rendere accessibile l'offerta formativa professionalizzante della IeFP anche agli adulti**, coordinando l'offerta formativa con quella erogata dai Centri per l'Istruzione degli Adulti
18. **Rafforzare il partenariato progettuale e attuativo con le imprese**, riconoscendo il loro valore formativo attraverso un apposito accompagnamento formativo dei tutor aziendali e il rilascio di "attestazioni di tutoring, marchi di qualità formativa aziendale" anche ai fini delle pratiche di Bilancio sociale
19. **Accompagnare i qualificati e i diplomati, attraverso una filiera trasversale di servizi dedicati, offerti dalle Istituzioni formative** ("orientamento-formazione-placement), nella transizione al lavoro e nelle prime fasi di ingresso lavorativo, anche al fine di supportare la "tenuta e permanenza" occupazionale nei settori professionali di riferimento dei titoli conseguiti (qualifiche, diplomi)
20. **Attivare azioni di ammodernamento e innovazione della didattica attraverso la formazione delle risorse professionali che operano nei sistemi IeFP** nella prospettiva: dell'evoluzione del ruolo della funzione docente verso nuove connotazioni d'azione (facilitazione, tutorship, ecc.); dell'utilizzo delle opportunità offerte dalle tecnologie digitali (in primis dall'intelligenza artificiale); di "smart" management delle organizzazioni formative e dei processi gestionali correlati



Seminario Europa: un sogno diventato cammino condiviso

suor **Silvana Rasello**
Vicepresidente Nazionale e Presidente CIOFS-FP Piemonte

Il seminario Europa in origine è stato una scommessa, un'idea con sapore di "sogno".
In un tempo di grandi differenze/disparità di presenza della FP e ancora più della IeFP a livello regionale e nazionale, si è voluto dare evidenza al SISTEMA, rendere visibile una realtà complessa, diversificata, ma con la forza di una missione condivisa e specifica.
Dare evidenza e rendere credibile, affidabile, consistente e duraturo un sistema definito spesso 'a macchia di leopardo'
Un secondo elemento portante lo ritroviamo nella volontà di tessere RETE, al di là dell'inevitabile "concorrenza" per la partecipazione a bandi ecc., con la scelta di valorizzare le specificità e le differenze di presenze e organizzazioni diverse.
Rete tra operatori, territori, strutture, imprese, realtà educative e sociali, nella condivisione di innovazioni, nello sviluppo di competenze, nel riconoscimento del valore e della ricchezza dell'essere diversi ma convergenti, nel dialogo aperto e continuativo con la rappresentanza POLITICA a livello nazionale, regionale, locale. Non per rivendicare privilegi, ma promuovere diritti, per tenere accesa l'attenzione e la cura per ogni fragilità, personale, professionale e per sviluppare talenti e progettualità di vita e lavoro, nuove risposte alle domande del mondo del lavoro e dei contesti territoriali.
Con il coraggio di apertura a un orizzonte nuovo e ancora inconsueto, 38 anni fa: l'orizzonte EUROPA, cercando una interlocuzione progettuale e costruttiva, maturando progressivamente una appartenenza propositiva e dialogica, valorizzando scambi, innovazioni, nel processo di riconoscimento e costituzione di una "rete di lavoro", allargata nelle articolazioni politico-organizzative, professionali e nell'attivazione e condivisione di "buone prassi", di scambi esperienziali fra allievi e operatori, nuove dinamiche per le organizzazioni.
Sono 4 aree maturate e sviluppate nel tempo che ritengo abbiano ancora un grande valore e possano continuare ad essere significative e vincenti.
Se agli inizi del cammino l'esperienza del convegno era soprattutto contestualizzata nell'ambito del CIOFS-FP, oggi sta raggiungendo forse la piena maturità, rappresentando un'opportunità per tutti coloro che nella formazione professionale credono, lavorano e desiderano migliorare costantemente
Il seminario Europa è nato da un'idea di Lauretta Valente e ogni anno si è sviluppato attraverso un processo di sviluppo, di riflessione e di preparazione. Un lavoro impegnativo e gratificante per la ricchezza dei contributi e condivisione e soprattutto per l'esperienza di ricerca condivisa, profondo rispetto e anche grande amicizia.
Un'idea con il gusto del sogno… che oso collocare nella linea dei "sogni" di Don Bosco, che ha avuto la forza di trasformarli in cammini, aprendo prospettive, creando opportunità… per Tutti.



38° Seminario Europa: un contributo di riflessione e proposta

Maria Grazia Nardiello
Esperta nazionale di Istruzione Post Secondaria

Nei seminari Europa realizzati negli ultimi sette anni, gli organizzatori e i partecipanti hanno cercato con franchezza di mettere, sui tavoli della discussione e del confronto, approfondite riflessioni sulla sostenibilità del sistema di IeFP rispetto alle sfide della Next Generation EU, indicate in Italia dal Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (P.N.R.R.).

Si tratta di sfide epocali con cui misurarsi, rispetto alle quali le istituzioni di istruzione/formazione/lavoro (scuole, centri di formazione professionale, centri per l'istruzione degli adulti, centri per l'impiego...) e le persone che vi operano hanno una crescente percezione di inadeguatezza per la difficoltà di far emergere, decifrare e interpretare la rilevante complessità dell'impegno istituzionale, organizzativo e professionale che comportano per loro, sprovvisti troppo spesso degli strumenti e delle risorse necessari ad affrontarla.

I seminari Europa sono riusciti, però, a dimostrare e a documentare i traguardi raggiunti e le esperienze più innovative realizzate con successo come capacità di risposta del sistema di IeFP ai bisogni formativi dei giovani e delle imprese, nonostante le criticità rilevate. Sono stati l'occasione per mobilitare, in modo sempre più coinvolgente, l'impegno di attori istituzionali e sociali a vari livelli territoriali a sostegno dello sviluppo e dell'innovazione dell'offerta formativa. È anche per questo che il sistema di IeFP ha acquistato sempre più credito. Ne sono prova alcune recenti riforme, come quella della filiera tecnico-professionale cd. 4+2, che hanno visto crescere la considerazione e la partecipazione del sistema di IeFP nell'innovazione degli ordinamenti del sistema educativo di istruzione e formazione.

Oggi possiamo affermare, dopo sette anni, che la considerazione sociale e politica del ruolo del sistema di IeFP è molto cresciuta rispetto a 30 anni fa, soprattutto per il sostegno dell'Unione europea, ma non solo; è cresciuta sui territori, anche se ancora in modo troppo diseguale; è cresciuta nella legislazione e nel governo nazionale, ma non ancora quanto servirebbe per contrastare più efficacemente la dispersione scolastica e formativa, colmare più rapidamente il mismatch rispetto ai fabbisogni del mondo del lavoro, dare risposte differenziate rispetto alle crescenti

urgenze di apprendimento permanente e integrazione sociale.

Il 38esimo seminario Europa di quest'anno, consapevole di tali risultati, ha alzato di molto il tiro e guarda alla IeFP del futuro per costruire un'agenda per la prossima legislatura in un periodo in cui la complessità è molto aumentata, soprattutto per le gravissime turbolenze geopolitiche e l'irrompere tumultuoso dell'AI, pieno di incognite.

Come dichiarato dagli Organizzatori, "Il 2026 rappresenta un anno cruciale per l'Europa e per le politiche della formazione e del lavoro: precede le elezioni politiche europee, segna la conclusione della programmazione 2021-2027 e apre il percorso verso il nuovo ciclo 2028-2034, che introdurrà importanti novità nella governance e nelle risorse del Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+)." Il momento può essere, comunque, propizio per interventi riformatori sistemici e per ardite realizzazioni.

Come primo impegno, ancor prima della definizione dell'Agenda, sarebbe utile, a mio avviso, una campagna di comunicazione, anche sui social media, sulle tematiche affrontate nel seminario Europa 2026 (i dati della demografia, del mondo del lavoro, del mondo giovanile…) in un formato che ne faciliti l'ascolto e la comprensione a un numero molto ampio di persone, a partire dai giovani e dalle loro famiglie. Il sistema di IeFP ha un grande bisogno di visibilità e riconoscibilità da parte di una larga parte dell'opinione pubblica, che ne ignora ruolo e funzioni… e talvolta anche l'esistenza! Tra l'altro, ciò potrebbe essere utile anche a focalizzare il contesto di riferimento per coloro che parteciperanno, in vari ambiti e livelli, alla definizione dell'Agenda stessa, che andrebbe impostata e definita con priorità ampiamente condivise a livello istituzionale e sociale, con la previsione di risorse dedicate, pubbliche e private, concorrenti al raggiungimento di obiettivi condivisi, da monitorare costantemente con strumenti adeguati, anche sotto il profilo organizzativo e tecnologico.

Una priorità da considerare, a mio avviso, per la prossima legislatura dovrebbe essere costituita da una riforma che crei le condizioni di sistema per assicurare la stabilità dell'offerta formativa di IeFP sino a livello terziario e che contenga i dispositivi necessari a integrare, in un piano pluriennale, le politiche e gli interventi di istruzione, formazione, lavoro, sviluppo economico, innovazione tecnologica e organizzativa.

La prima riforma ordinamentale, che ha istituito il sistema di IeFP risale a più di 20 anni fa e ha subìto, nel tempo, modifiche parziali e, a volte, contraddittorie rispetto ai risultati attesi, anche con il taglio delle risorse nazionali che avrebbero dovuto assicurare progressivamente la stabilità dell'offerta formativa e la sua omogenea diffusione su tutto il territorio nazionale con livelli qualitativi comparabili. Questa riforma andrebbe definita con un ampio coinvolgimento propositivo di chi opera sul campo a vari livelli di responsabilità, nella consapevolezza che prevederne e sostenerne la partecipazione effettiva significa riformare "nei fatti". La programmazione Ue 2028-2034 potrebbe offrire poi gli strumenti e le risorse per sostenerne e accompagnarne l'attuazione su tutto il territorio nazionale a beneficio delle persone, delle imprese e dei territori.





Dal PNRR alla nuova agenda: perché il Seminario Europa

Roberta Piano
Presidente Edisu Piemonte

Il Seminario Europa rappresenta un'occasione più unica che rara in cui misurare la politica di coesione con ciò che produce su persone e territori. Alla 38ª edizione, il CIOFS-FP, anche grazie all'instancabile Suor Manuela Robazza, ancora una volta riunisce nella stessa sala l'intera filiera decisionale: istituzioni europee, Ministeri, Regioni, parti sociali ed enti di formazione. Questa configurazione oltre che preziosa è anche più che mai utile in una governance multilivello qual è quella cui si riferisce la formazione professionale, soprattutto ordinamentale.

Riproponendo un modello efficace promosso al precedente Seminario Europa e, ancora prima a Ragusa, nell'ottobre 2025, che ha analizzato il tema dei divari e di come superarli, ancora una volta istituzioni e operatori del settore sono chiamati a confrontarsi a partire dai dati.

Il Seminario Europa di quest'anno si inserisce in un momento storico fondamentale, direi di spartiacque, tra la fine del PNRR che ha consentito risultati importanti, anche in formazione e politiche attive, dal sistema duale a GOL, e la negoziazione della nuova programmazione della politica di coesione. Da un lato, quindi, la necessità di garantire continuità a quanto con tanta fatica costruito con il PNRR, dall'altro, quella di non sperperare risultati e metodo di lavoro e, al contrario, rafforzare i risultati raggiunti con finanziamenti quanto più possibile stabili e proporzionati al fabbisogno finanziario.

Sul fronte della nuova programmazione 2028-2034, se da un lato le risorse dipenderanno dall'accordo sul quadro finanziario, atteso entro fine 2026, dall'altro comincia a delinearsi la governance con ricadute importanti soprattutto per la programmazione della IeFP. La proposta della Commissione per la prossima programmazione sostituisce circa 540 programmi con un piano di partenariato nazionale e regionale per Stato membro, nel quale il FSE+ confluisce come componente. A giugno il Consiglio ha raggiunto un accordo parziale che conferma l'impianto del piano unico e mantiene FESR, Fondo di coesione e FSE+ come strumenti a suo supporto. Già solo lo scenario prefigurato apre una serie di riflessioni sulle sue implicazioni sulla IeFP, in primo luogo sulla governance, tenuto conto della competenza esclusiva regionale in materia di formazione professionale sancita dalla Costituzione.

Dal 38° Seminario, dunque, oltre che un confronto vivace che sappia valorizzare i risultati raggiunti ma che non si limiti a questo, mi aspetto tre esiti concreti. Il primo riguarda il ruolo della IeFP, a partire dalla programmazione delle risorse nel Piano di partenariato italiano. Il secondo è una risposta dal tavolo istituzionale del 16 ottobre: Governo, Regioni e forze politiche insieme per indicare con quali risorse ordinarie e in quali tempi intendono dare continuità a ciò che il PNRR ha avviato. Infine, mi aspetto che sia il punto di partenza per una riflessione che continua nel tempo per tutti i ragazzi e gli operatori della IeFP e che, quindi, il Seminario Europa si confermi come quella voce di speranza per il futuro, prossimo o più lontano che sia.



Rafforzare la IeFP: diritti, regole e risorse per tutti i territori

Giulio M. Salerno
Ordinario di Diritto Costituzionale e Pubblico - Università di Macerata

In questo XXXVIII Seminario Europa occorre partire, innanzitutto, dalla piena consapevolezza sui principali elementi identitari di valore educativo e sociale della IeFP. Come noto, la IeFP non solo sostiene la domanda significativa di qualifiche e diplomi professionali per il reclutamento di operatori e tecnici da inserire nei processi produttivi, ma consente anche di affrontare efficacemente le transizioni tra i sistemi d'istruzione e tra gli stati di attività e inattività, orientando e ri-orientando i giovani e i "giovani-adulti" spesso nella condizione di NEET o caratterizzati da una flebile qualificazione, o ancora in condizioni di fragilità o di dispersione scolastica.

La IeFP garantisce l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione e assicura pari dignità e successo nell'ambito dell'intero sistema nazionale di istruzione e formazione, favorendo i percorsi di crescita personale e professionale dei giovani. La IeFP, insomma, ha creato in Italia un nuovo ambiente formativo che integra istruzione e formazione professionale, attività didattica e laboratoriale, impresa simulata e stage in azienda, apprendimenti in presenza e a distanza, scambi europei e internazionali, legami con il territorio, le imprese, il mondo del lavoro, le formazioni sociali e la comunità di appartenenza.

Cosa occorre quindi dal punto di vista normativo e, più complessivamente, giuridico-istituzionale? Occorre rafforzare l'assetto ordinamentale della IeFP, presidiare eventuali derive di indebolimento istituzionale, trasformare le potenzialità della IeFP nell'effettiva costruzione di un sistema che garanti-



sca in modo omogeneo l'erogazione dei percorsi e dei servizi della IeFP nell'intero territorio nazionale. Occorre promuovere, in condivisione con le istituzioni regionali e statali, la chiara individuazione dei "principi generali dell'istruzione" relativi alla IeFP - ad esempio, mediante la redazione di una sorta di "codice generale della IeFP" - da declinare opportunamente in sede regionale.

La IeFP, in questo modo, può rappresentare un vero e proprio "Laboratorio di policy" per la connessione strutturale tra i sotto-sistemi educativi e tra contesti territoriali. Soprattutto, in questo quadro, occorre valorizzare il ruolo svolto dagli Enti accreditati per la IeFP e dai loro coordinamenti nazionali, in quanto soggetti davvero capaci di fornire un contributo fattivo, sistematico, diretto, nell'affinamento e innalzamento qualitativo della IeFP.

Il perseguimento delle predette finalità, pertanto, richiede la definizione di condizioni regolatorie e istituzionali più favorevoli, snelle, semplificate in coerenza con il principio di sussidiarietà in senso orizzontale e con l'affermazione di una responsabilità diffusa ed efficiente a favore della sempre più estesa platea di destinatari che possono essere coinvolti nella IeFP. Nello stesso tempo, si deve avviare un processo che conduca ad una governance interistituzionale ed efficiente della IeFP nel rispetto delle competenze regionali e in coerenza con gli indirizzi unitari volti ad assicurare le fondamentali decisioni di ordine strategico e programmatico.

Parallelamente, è necessario rafforzare ed estendere gli interventi pubblici per il sostegno degli investimenti rivolti al sistema IeFP. Tra l'altro, gli investimenti pubblici non possono non tenere conto della necessità di provvedere, in modo continuativo e coerente con le esigenze nazionali e dei singoli territori, ad un trasferimento finanziario minimo garantito da parte dello Stato in connessione ai LEP – da rivedere in modo assai dettagliato – e collegato ad adeguati parametri economici (UCS) in tutte le Regioni. A ciò va aggiunta la necessità di integrare le diverse fonti finanziarie in un disegno organico d'azione (dalle risorse per la IeFP ordinaria e per il Duale al FSE+, dal Fondo nazionale nuove competenze alle ulteriori risorse apprestate dalle Regioni), assicurando così la vera garanzia del diritto di istruzione e formazione mediante la IeFP in tutto il territorio nazionale.

Insomma, l'obiettivo del cosiddetto "federalismo fiscale" va perseguito tenendo conto sia degli obiettivi di garanzia da porre a livello nazionale sia delle esigenze differenziate che emergono dai singoli territori.



La pari dignità e il valore economico dell'IeFP

don **Giuliano Giacomazzi** *SDB*
Presidente Nazionale di FORMA

1. La pari dignità e il valore economico dell'IeFP

Il concetto di pari dignità costituisce il tema fondamentale emerso dai diversi interventi di chi mi ha preceduto ed è certamente centrale per raccogliere le linee guida per il futuro della formazione professionale. In questa prospettiva, occorre un profondo cambio di mentalità: la Formazione Professionale (IeFP) deve essere riconosciuta come un vero e proprio investimento sul futuro produttivo e sociale del paese e non solo come un mero intervento a sfondo sociale per il recupero delle situazioni a rischio.

La forza della formazione professionale risiede nella sua capacità di incidere direttamente sull'economia, generando crescita, benessere e qualità della vita. Sebbene sia estremamente complesso ridurre i costi, non vi è limite alla crescita: siccome il rapporto fra debito pubblico e PIL è una semplice frazione, è possibile variare il risultato complessivo intervenendo sia sul numeratore (riducendo il debito) sia sul denominatore (aumentando il PIL). La questione fondamentale non risiede quindi nel quantitativo di risorse investite, bensì nella loro efficacia.

2. Impatto strutturale e volumi della formazione

Rispetto ad altre tipologie di progettualità che - pur valide - raggiungono un numero contenuto di utenti, l'IeFP vanta una capacità d'impatto pari a 200.000 giovani in un solo anno. Tale potenziale non dipende da una semplice scelta contingente, ma dal fatto che l'IeFP è strutturalmente ideata per innescare meccanismi virtuosi su volumi ad ampio raggio che altri strumenti non riescono a intercettare, in particolare superando il mismatch fra scuola e mondo delle professioni, l'accompagnamento nell'inserimento nel mondo del lavoro, nella prevenzione e riduzione della dispersione scolastica.

3. Integrazione con il mondo del lavoro e successo formativo

Un ulteriore elemento di forza dell'IeFP è il legame congenito con il mondo delle aziende e della produzione. Le imprese ricercano direttamente accordi nazionali e contatti con le sedi di FORMA, investendo nei laboratori per dotarli di tecnologie all'avanguardia. Le aziende scelgono di investire nella formazione erogata perché essa garantisce profili professionali preparati e allineati alle esigenze di mercato.

Questa interazione diretta con il mondo del lavoro non è un elemento collaterale ma deriva dalla struttura stessa del percorso formativo. I dati del report annuale sul successo formativo, relativo agli studenti della rete del CNOS-FAP, confermano che la media di inserimento lavorativo o di prosecuzione degli studi si attesta costantemente oltre il 96% a un anno dal conseguimento della qualifica o del diploma. Le ricerche di INAPP, a tre anni dal diploma confermano lo stesso andamento.

4. Identità educativa e capacità di innovazione

All'integrazione con il sistema produttivo si unisce la passione educativa degli enti di FORMA, la cui azione si ispira ai principi della dottrina sociale della Chiesa. Questo connubio conferisce alla formazione professionale una spiccata flessibilità e capacità di adattamento ai cambiamenti sociali e tecnologici.

5. Lotta alla dispersione e nodi istituzionali della pari dignità

Oltre al contributo storico e fondamentale nella lotta alla dispersione scolastica, l'IeFP esprime una rilevanza che necessita di adeguate scelte politiche e istituzionali. La pari dignità infatti è certamente un processo culturale che dobbiamo continuare a perseguire, come molti hanno sottolineato anche oggi, ma nello stesso tempo si esprime anche in scelte politiche e legislative, di programmazione e di gestione che non possono più essere rinviate:

- Equivalenza dei titoli di studio: Come possiamo oggi ancora chiederci se la formazione professionale sia di pari dignità, quando il titolo che essa rilascia non è di pari dignità? Perché sussiste il paradosso per cui il diploma professionale regionale ha valore a livello europeo, ma non gode della medesima dignità del diploma di maturità all'interno del sistema nazionale. Le sperimentazioni e le passerelle aperte rappresentano un'opportunità, ma occorre riconoscere la piena equivalenza formale del titolo.
- Programmazione e gestione delle risorse: Pur valutando positivamente gli investimenti economici del Ministero del Lavoro, è indispensabile assicurare un'adeguata gestione delle risorse a livello regionale. L'avvio dei corsi in ritardo (a dicembre, gennaio o febbraio) o la concessione di finanziamenti con cadenza annuale compromettono la stabilità della programmazione e il reclutamento dei docenti, minando il principio stesso di pari dignità.
- Qualità della spesa: Il sostegno economico al sistema deve essere impostato garantendo e pretendendo contestualmente un'elevata qualità dell'offerta formativa.

Che cosa mi aspetto dal 38° Seminario Europa

Il Seminario Europa è una grande occasione perché i diversi soggetti che concorrono alla IeFP si possano incontrare, mettendo al centro del confronto l'esperienza degli enti di formazione, le prospettive di sviluppo del mondo del lavoro, le programmazioni regionali, la tutela dei Livelli Essenziali di Prestazione, l'impegno delle istituzioni (Stato, Ministeri e Regioni) per assumersi la responsabilità di offrire ai nostri alunni un sistema adeguato di Istruzione e Formazione.

Mi auguro che, in questo momento particolarmente strategico per i cambiamenti e le opportunità che stiamo vivendo, diventi un'occasione per scelte chiare e decisive, che trovano ormai la convergenza di tutti gli attori del sistema IeFP.



Seminario Europa: costruire alleanze, dare futuro alla formazione

Massimo Peron
Direttore della Sede Nazionale della Fondazione CIOFS-FP ETS

Il Seminario Europa è sempre un'occasione importante per la formazione professionale, nella quale discutere, confrontarsi, sviluppare nuove idee e prospettive per tutto il sistema e per il bene dei giovani e degli adulti che ogni giorno incontriamo nei nostri Centri di Formazione.

Ormai è considerato come uno dei principali eventi nazionali della formazione professionale come ci confermano i dati delle presenze di operatori, dirigenti, decisori politici che sono in costante crescita.

Siamo ormai giunti alla XXXVIII edizione e questo ci inorgoglisce e ci stimola per il futuro.

Un ringraziamento particolare come Direttore della Sede Nazionale è per Sr Lauretta Valente che ebbe questa intuizione diversi anni fa e che lo ha fatto crescere con cura, costruendo attorno all'evento solide alleanze tra le realtà della formazione professionale, le Regioni e l'amministrazione centrale del Ministero del Lavoro.

Il fatto di programmare l'evento presso le sedi territoriali nelle quali come sistema CIOFS-FP siamo presenti è segno di attenzione e di valorizzazione di quanto viene fatto nelle diverse Regioni e di quanto sia importante dare visibilità alle esperienze e alle intuizioni che emergono da chi sul territorio incontra i giovani, gli adulti fragili e vulnerabili, le imprese e attraversa le complesse dinamiche sociali che caratterizzano ogni territorio.

Un sentito ringraziamento al Comitato Scientifico che sempre accompagna le scelte delle tematiche e consente di intercettare i bisogni, le questioni centrali e i nodi di attualità che caratterizzano anno per anno il sistema della formazione professionale.

Quest'anno saremo nella bellissima cornice di Frascati e presso la sede del Parlamento Europeo di Roma, nella quale si terrà il momento di maggiore spessore "politico". La scelta delle due location non è casuale legata da un lato a rendere quest'anno centrale Roma in un anno di avvicinamento alle elezioni politiche nazionali, dall'altro a valorizzare il ruolo dell'Unione Europea che sappiamo essere impegnata in questi mesi nel delicato processo di programmazione delle risorse per la coesione per il periodo 2028/2034.

Un momento importante che ha portato alla definizione di un tema di "carattere politico" in una congiuntura generale molto preoccupante, nella quale, dopo il PNRR, la formazione professionale rischia di non essere valorizzata per quanto ha fatto in questi anni e per quanto potrà fare nei prossimi anni per l'inclusione e lo sviluppo delle competenze di giovani e adulti. Esse sono sempre più necessarie in un mercato del lavoro in repentino cambiamento con l'avvento dell'intelligenza artificiale che potrà portare grandi vantaggi, ma anche ampliare le disuguaglianze ed escludere chi ad oggi non è sufficientemente preparato ad affrontare i cambiamenti che si prospettano all'orizzonte.

Da qui il titolo dell'edizione 2026 "La IeFP del futuro. Un'agenda per la prossima legislatura": una preoccupazione, ma anche la volontà di ribadire e valorizzare l'educazione e la formazione quali fondamenta per dare speranza, competenze e futuro ai giovani e agli adulti alle prese con una trasformazione sociale ed economica enorme e che rischiano di essere esclusi dal mercato del lavoro e dalla società se non attrezzati ad affrontare con spirito critico e competenza le trasformazioni che abbiamo sotto i nostri occhi.

In questo percorso le imprese non possono che essere nostre alleate e soggetti con cui relazionarsi quotidianamente, sia nell'ottica della qualificazione del proprio personale, sia nella definizione puntuale dei nuovi fabbisogni formativi in un contesto di difficoltà a individuare lavoratori preparati e competenti per il mondo del lavoro di oggi e di domani.

Buon Seminario Europa a tutti!!!





Cos'è per per me il Seminario Europa

Irene Gatti
Esperta in Sistemi di Istruzione e Formazione Secondaria

Nel 1989 Suor Lauretta Valente ha ideato e avviato il seminario Europa, una iniziativa annuale di formazione continua dedicata agli operatori del CIOFS realizzata nel contesto europeo, come connotazione fondamentale, dirigendolo fino al 2017. Dal 2019 Suor Manuela Robazza lo guida con passione e mano salda.

Personalmente ho partecipato per la prima volta a questa iniziativa nel 1999 come relatrice al seminario "L'Obbligo Formativo, il contributo della Formazione Professionale – Esperienze in Italia e in Europa" che si svolse a Rocca di Papa. Era un momento difficile per la formazione professionale perché l'elevamento dell'obbligo scolastico a 16 anni introdotto dal Ministro Berlinguer con la legge 20 gennaio 1999, n. 9 metteva in difficoltà le iscrizioni al biennio della fp e Don Pasquale Ransenigo, che seguiva per il mondo salesiano le vicende legislative, con cui ho avuto la fortuna di collaborare, propose a Suor Lauretta di invitarmi. Da allora ho seguito il Seminario Europa quasi ininterrottamente fino ad oggi, collaborando in vario modo, da alcuni anni come componente del comitato tecnico scientifico del seminario. Il seminario Europa rappresenta un unicum nella mia vita professionale per le caratteristiche che lo contraddistinguono: per la durata, per significato e per l'impatto di questa iniziativa nel sistema d'istruzione e formazione italiano ed europeo. È il "luogo" in ogni anno la FP riflette su se stessa e si relaziona al contesto: è un mondo capace di rappresentarsi e presentarsi. Credo che il rapporto costo/benefici di questa iniziativa sia pazzesco, per il servizio finora svolto e che continuerà a svolgersi. Certamente non ce n'è una analoga per caratteristiche che riguardi la scuola. Purtroppo!

Sin dalle prime edizioni il seminario si è mosso nel ricco contesto della formazione professionale, contrassegnato dall'impegno dei principali enti di formazione a rafforzare e innovare l'offerta formativa, grazie anche ai sostegni finanziari europei. Si affrontava annualmente un tema specifico, esaminato sotto il profilo delle politiche formative e con focus dedicati ad aspetti didattico-pedagogici.

Il seminario durava due giorni e mezzo, era articolato in sessioni tematiche affidate a esperti di diversi settori, dedicate all'approfondimento del tema prescelto. Nel pomeriggio del secondo giorno era prevista una sessione laboratoriale che coinvolgeva direttamente gruppi di formatori ed esperti e produceva alcune

proposte e approfondimenti sul tema del seminario, fino a convergere su proposte condivise. Il terzo giorno era dedicato alla sintesi finale e alle proposte. Il seminario si configurava così come un modello di formazione in servizio, che trattava le tematiche più rilevanti emergenti individuando concrete piste di lavoro.

Segnalo quelle che secondo me erano e sono le cifre distintive del seminario:

- La collocazione nel contesto europeo
- La formazione professionale vista come sistema dinamico e adattivo, aperta al territorio e al contesto economico e politico
- La formazione professionale come strumento di emancipazione personale e sociale
- La natura di iniziativa europea itinerante nelle varie regioni d'Italia. Interessare potenzialmente tutti territori del Paese attraverso la rotazione annuale della sede nelle varie regioni italiane, sempre in forte correlazione col tema proposto e con pause dedicate a conoscere le bellezze dei luoghi in cui il seminario si svolge, ha costituito una peculiarità e un notevole valore aggiunto.
- Per ultimo, ma non ultima la longevità del seminario che quest'anno compie trentasei anni.

Identifico inoltre alcuni obiettivi trasversali alle varie edizioni:

- fare rete, coinvolgendo i vari soggetti istituzionali e gli stakeholders della fp, nell'ottica della sussidiarietà e promuovendo il dialogo ai vari livelli territoriali, locali, regionali, nazionale, europeo.
- elaborare proposte politiche, collaborando alla stesura di provv edimenti legislativi di vario livello
- promuovere le innovazioni accompagnandole con interventi di formazione e monitoraggio.

Ogni edizione ha comportato uno sforzo di progettazione e documentazione, che si è dipanato anno per anno, con un imponente accumulazione e diffusione di KH formativo (Atti dei Seminari, pubblicazioni tematiche di vario genere, numeri dedicati della rivista Città CIOFS-FP).
La tensione costante al dialogo tra soggetti della FP-enti di formazione cattolici e laici- con la scuola, con i ministeri del lavoro e dell'istruzione, con le parti sociali e datoriali (CISL, CONFINDUSTRIA, CONFARTIGIANATO, UNIONCAMERE), con le ACLI, con enti di ricerca quali l'INAPP (ex ISFOL), ANPAL, CENSIS,



è una costante del seminario medesimo che ha consentito di creare una rete di rapporti continuativi e stabili. Fondamentale poi la sinergia con CONFAP e Forma. Da alcuni anni il seminario è di una giornata e mezza, con un ampio coinvolgimento dei partecipanti, sempre nello spirito di una elaborazione condivisa delle tesi finali.

COSA MI ASPETTO DAL SEMINARIO 2026

I nostri giorni pongono sfide epocali, in scenari inediti e dallo sviluppo incerto.

Siamo passati velocemente dall'antropocene al "noocene", dalle migrazioni alla denatalità, dalla globalizzazione al nuovo ordine mondiale. Gli anni 20 del 2000 ci hanno gettato in un vortice, inaugurato dal Covid. L'anno prossimo partirà una nuova legislatura e la politica avanzerà i suoi piani per la formazione. C'è uno spazio di lavoro per disegnare i nuovi scenari e continuare a sostenere la crescita del sistema.

L'edizione del seminario di quest'anno coglie la sfida e sarà un'occasione preziosa di riflessione.

Ci sono obiettivi raggiunti da consolidare e sfide da portare a termine, mi limito a segnalarne uno prima il diritto alla formazione, garantendone la disponibilità territoriale, ancora in gran parte da costruire, con vaste aree in cui manca del tutto. È un tema altamente politico che incrocia il livello locale e nazionale. Sarà importante stimolare le forze politiche ad assumere il compito e dichiarare le loro intenzioni. Se possiamo affermare che ormai c'è un disegno pressoché concluso dell'infrastruttura formativa, pur bisognoso di qualche miglioramento, il diritto alla fruizione è un obiettivo da raggiungere, il più importante per i giovani e per il Paese.



Formazione e lavoro: risorse stabili e competenze per le nuove sfide

Walter Rizzetto
Presidente della Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera dei Deputati

Rispetto a questi temi io sono un grandissimo sostenitore. Lo sa Massimo Temussi, lo sa il Ministero, noi svolgiamo un ruolo parlamentare, quantomeno sino al prossimo anno. E quindi tutto il tema dell'istruzione e della formazione professionale non diventa oggi un qualcosa da percorrere obbligatoriamente. E in queste mie parole, vado a sottolineare quello che fu secondo me un errore, ovvero quello negli anni scorsi passati di valutare un po' meno rispetto alla valutazione odierna il ruolo centrale dell'istruzione e della formazione professionale.

Lo dico anche qui in questo bel contesto, l'ho già detto certamente più volte, ma all'epoca, 30-40-50 anni fa, se andavi a 15 anni dopo le scuole medie a fare una scuola professionale, la verità è che eri considerato uno studente di serie B perché dovevi fare un certo tipo di percorso per essere considerato dalla tua società di riferimento. Guarda caso oggi ci mancano esattamente quei passaggi, quei tasselli, quelle catene, quelle giunzioni che fondamentalmente fanno in modo che esista ancora quell'ambito che si chiama mismatch fra domanda ed offerta.

La formazione professionale deve diventare — e sta diventando certamente, al netto della politica che può aiutare da questo punto di vista — una componente sempre più importante e di base delle politiche attive del lavoro. È altrettanto chiaro che questo tipo di impostazione ha un'impronta prevalentemente regionale. Su questo aspetto prevalentemente regionale mi soffermo un attimo, con i suoi pro e i suoi contro, che vorremmo si trasformassero tutti in "pro". Fondamentalmente la cosa più interessante che vedo in questo percorso è che una formazione e un'istruzione gestite dalle Regioni rispondono esattamente a ciò che ser-

ve al mercato del lavoro di quel territorio, a favore di aziende e imprenditori. La formazione e l'istruzione professionale erogate da una Regione sono estremamente contigue al tessuto locale: l'ente regionale sa esattamente che tipo di aziende, distretti, vocazioni e necessità sussistono in quelle specifiche zone. Questo è un elemento di assoluta rilevanza, ma è fondamentale avere un substrato e una base nazionale solida. Al contrario — senza scomodare il Titolo V — il rischio è che la materia venga gestita a velocità differenti in base alle performance delle singole Regioni. Non ne faccio una questione di Nord, Sud, Est o Ovest, ma è evidente che ci siano Regioni che viaggiano a ritmi diversi. La politica deve cercare di aiutare tutte le Regioni a viaggiare alla stessa velocità.

Qualche settimana fa abbiamo presentato alla Camera un report importante su una specifica Regione italiana che, ad esempio sul Programma GOL, ha fatto passi da gigante. Che cosa chiediamo, quindi, alla formazione professionale e su cosa possiamo darci una mano?

Chiediamo di fare quello che ogni buon padre di famiglia farebbe in un contesto simile, un contesto tra l'altro difficile non soltanto a livello internazionale, ma anche rispetto al mercato. Chiediamo alla formazione professionale e soprattutto alle strutture che se ne occupano, ad esempio, tutto il tema dell'aggiornamento dei laboratori, delle attrezzature e dell'adeguamento a tutta quella che è la trasformazione tecnologica. Non esisterà più — non da domani, ma da ieri — alcun tipo di lavoro senza una formazione di base importante e sufficientemente specializzata, ad esempio sul tema delle nuove tecnologie. L'intelligenza artificiale ci dice qualcosa? Certo che ci dice qualcosa. E quindi dobbiamo saper accompagnare questo processo.

Stante il fatto che ci troviamo purtroppo in un inverno demografico di un certo rilievo: in 50 anni abbiamo un delta di circa un milione di persone nate in meno in un anno. Ecco che queste circa 365.000 nuove persone nate in Italia — secondo gli ultimi dati dello scorso anno — devono chiaramente essere pronte, formate e con competenze più che sufficienti rispetto alle sfide che non soltanto il nostro Paese, ma tutto il mondo sta affrontando: le trasformazioni tecnologiche, la sfida della transizione digitale ed ecologica, e tutto il nuovo mercato del lavoro.

Le regole di ingaggio sono completamente cambiate. Prima della pandemia parlavamo di telelavoro, oggi parliamo di smart working. Prima della pandemia un lavoratore o una lavoratrice non andavano a richiedere il work-life balance al proprio datore di lavoro, la conciliazione vita-lavoro; oggi lo mettono tra le prime



richieste in sede di colloquio.

C'è poi tutto il tema del welfare aziendale. Il mercato del lavoro si trasforma sotto questo punto di vista: oggi una persona sceglie o meno un posto di lavoro se all'interno di quell'azienda c'è welfare, c'è conciliazione vita-lavoro, c'è laddove possibile lo smart working, o persino la settimana corta — su cui io non sono d'accordo, poiché non applicabile a 360° a tutta la filiera del mercato del lavoro. Noi non vogliamo assolutamente mettere in discussione le competenze delle Regioni, anzi: vogliamo rafforzarle attraverso una maggiore stabilità delle risorse da destinare loro. È chiaro che le performance e gli obiettivi devono essere misurabili.

Dobbiamo disporre di report aggiornatissimi sotto questo punto di vista, perché questo rappresenta il giusto mix e la corretta armonizzazione tra competenze regionali, fondi regionali e fondi nazionali della collettività. Serve quindi indicare, o perlomeno farsi accompagnare da strutture come quella che voi oggi rappresentate, un percorso di programmazione che consenta alla politica - chiunque - di creare un presupposto funzionale alla istruzione e formazione professionale. Gli iscritti sono oltre 200.000. C'è il tema di un percorso che adesso vado a citare, secondo me di fondamentale importanza, che raggiunge le 130.000 unità, il 67-68% del totale.

Gli investimenti, tra l'altro, in seno a questa legislatura, sono aumentati sotto questo punto di vista: ci sono moltissimi giovani formati. Ciò che vedo di importanza strategica, laddove occorre ancora impegnarsi e lavorare, è il tema del cosiddetto mismatch. Prima l'abbiamo brevemente citato: il rapporto INAPP dice che soltanto il 39% delle domande di potenziale lavoro è riconducibile a qualifiche brevi. Quindi anche la formazione deve evidentemente seguire quello che è il mercato del lavoro moderno.

Faccio una battuta, ma non è neanche tanto una battuta: un giovane di 50 anni come me che esce dal mercato del lavoro e che vuole formarsi, viene mandato a fare un bel corso di informatica o di lingua inglese. Quando la sera torna a casa e trova suo figlio di 20 anni che sa smanettare su un computer meglio di un hacker e conosce mediamente tre lingue, ecco: forse quella formazione va un po' rimodulata nei confronti di quella persona.

Quindi il mismatch è un aspetto assolutamente migliorabile, e noi ci mettiamo chiaramente del nostro. Penso e ritengo che il sistema duale sia lo strumento per poter agganciare le esigenze delle aziende — di cui parlavamo prima — con un percorso in azienda che possa formare queste persone per fare esattamente quel tipo di lavoro. Ciò stante il fatto che mediamente oggi un giovane di 20-25 anni, nel corso della sua carriera lavorativa, cambierà tre, quattro, cinque posti di lavoro.

La mobilità all'interno delle professioni ci sarà, ed è anche per questo che stiamo tentando, e ce la faremo, di portare a termine una proposta che mi vede primo firmatario (ma che è una proposta dell'intera maggioranza) sul cosiddetto outplacement. Ne parlavamo molto spesso anche con Boccia e Bocchieri: si tratta di dare la possibilità di formare direttamente in azienda, oltre al sistema duale — su cui sono assolutamente d'accordo e che va valorizzato meglio anche in termini di spinta economica, considerato che il bilancio 2026 ha dato un impulso al settore.

Tutto il sistema della formazione in azienda per l'outplacement — ossia formare in azienda lavoratori che a un certo punto non ne faranno più parte — dà loro la possibilità di non rimanere a casa passivamente attraverso le politiche passive per qualche anno, ma di potersi reinserire in un nuovo posto di lavoro nel giro di qualche settimana.

Testo non rivisto dall'autore.



Il sistema duale: risultati, innovazione e professioni del futuro

Massino Temussi
Direttore Generale delle Politiche del Lavoro Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Anche oggi parleremo del sistema duale, partendo però da quello che stiamo cercando di fare, anche utilizzando al massimo possibile tutti gli analytics che abbiamo grazie agli investimenti fatti dal Ministero sui sistemi informativi. Siccome lo dico sempre ogni volta che mi invitate — portando anche un po' di fortuna — l'occupazione continua a crescere e la disoccupazione continua a decrescere, arrivando molto sotto la media europea. Continuo a dirlo perché il trend procede, quindi queste preghiere stanno funzionando. Un grazie anche a chi mi aiuta in questo, perché sembrava impossibile, ma il trend continua a essere positivo.

E non è banale quello che dico, perché ricordo molto bene, meno di due anni fa, una discussione piuttosto accesa con la Commissione Europea in cui dicevo: "Il nostro obiettivo è quello di scendere sotto la media europea". Un funzionario della Commissione mi rispose: "Sì, sì, ma siete molto lontani, non ci riuscirete". Ebbene, ci siamo riusciti, ed è importante sottolinearlo.

Quello che stiamo cercando di fare ora — siccome il miglioramento deve essere continuo e non ci si deve cullare sui dati positivi — è capire quali siano le dinamiche e le prossime sfide del mercato del lavoro. La scuola e la formazione professionale non stanno riuscendo a intercettare ciò che le imprese chiedono con forza. Scardinando determinati paradigmi della formazione, dell'alta formazione e in generale anche della formazione professionale — per nostra fortuna, vista l'impennata dell'IeFP — si stabilisce un concetto chiave: la nostra infrastruttura produttiva, come qualcuno ogni tanto dimentica, è composta per il 96,7% da piccole e piccolissime imprese. Parliamo di realtà fatte di tecnici e di piccole professioni artigianali e tecniche; quindi, se qualcuno si chiede perché l'IeFP stia andando bene, la risposta è che stiamo ripercorrendo la nostra storia. L'Italia è questa ed è fatta di queste professioni.



L'unica cosa che dobbiamo osservare con maggiore attenzione, guardando ai 3,3 o 3,7 milioni di lavoratori richiesti — problema demografico incluso — è la risposta dell'offerta formativa.

Abbiamo detto che questa è cambiata, lo abbiamo anche dimostrato, e guardo anche al Coordinamento delle Regioni e alla Regione Toscana con cui condividiamo un tavolo di confronto piuttosto complesso, ma che ha dato risultati importanti che abbiamo visto parlando anche di PNRR. Visto che lo hai citato, uno dei migliori progetti del PNRR è stato sicuramente — ed è anche il più grande in Europa con i suoi 5,4 miliardi — il Programma GOL. Il Programma GOL a due anni dalla sua attivazione era al 2% di impegno di spesa e a zero di spesa effettiva.

Aveva l'obiettivo incredibile di prendere in carico 3 milioni di utenti e di formarne 800.000, di cui 300.000 sulle competenze digitali. Ebbene, ne abbiamo presi in carico 4,6 milioni, abbiamo superato del 140% tutti gli obiettivi del PNRR e si è attestato non solo come il progetto più grande del PNRR, ma come il miglior intervento sulle politiche attive in Europa. La cosa più importante di tutte è che questo è stato fatto davvero con il pieno supporto delle Regioni. Abbiamo svolto sedute e incontri tutti i giorni, tutte le settimane e tutti i mesi. Il sistema di multi-governance, che oggi rappresenta un punto fermo su cui poter dialogare e da mettere al centro del tavolo europeo, ha funzionato. C'è un dialogo Stato-Regioni che sta portando risultati e, quando lo Stato e le Regioni collaborano e lavorano insieme sul serio, i frutti arrivano. Lo dico guardando anche ai dati del rafforzamento degli investimenti sul sistema duale: un intervento importante da 600 milioni di euro che ci ha garantito una crescita degli iscritti del 240%. Parlando di duale, si tratta di dati straordinari. La verità è che di duale ne abbiamo parlato...

Oggi il duale sta assumendo una forma interessante in Italia: calato nella realtà concreta, porta ai risultati che vedete sulla crescita del PIL e sull'attuazione del PNRR. Sono risultati davvero importanti. Questi dati ci hanno dimostrato che finalmente spendiamo i fondi, e non solo li spendiamo, ma li spendiamo bene: dimostrano non soltanto quantità, ma soprattutto qualità, con indicatori estremamente positivi sulle tendenze occupazionali e non solo. C'è una crescita effettiva del sistema duale in tutti i territori e, per la prima volta, la diffusione territoriale è ampia e omogenea.

Le Regioni che sono cresciute di più in termini percentuali sono al Sud: +588% la Sicilia, +540% la Calabria. Sono dati quasi incredibili letti così, perché non parliamo più di un +20%, ma di un +500% di performance. Soprattutto, in questi anni questo sistema ci ha garantito oltre 470.000 assunzioni, numeri importantissimi che non vanno banalizzati, con un tasso di dispersione pari a zero. Questo, secondo me, è il vero punto di partenza. Però è anche vero che — e lo stiamo

dimostrando in tutti gli ambiti — l'IeFP deve diventare qualcosa di realmente competitivo.

Al di là della cannibalizzazione legata ai corsi per parrucchieri ed estetiste, che sappiamo essere sempre moltissimo in voga, se non riconvertiamo queste tendenze verso i profili tecnici che il mondo produttivo ci sta chiedendo a gran voce, rischiamo di rimanere indietro. Come dico sempre, l'intelligenza artificiale non sta distruggendo nulla in questo momento: sta creando professioni che non abbiamo, in particolare nei livelli entry level. I tool di intelligenza artificiale stanno modificando mansioni ripetitive che necessitano, tuttavia, di competenze specifiche anche di base su IA, machine learning e digitale in generale. Stiamo cercando di fare tutto questo in modo concreto. Nel Mezzogiorno, il duale diventa una vera leva di riequilibrio: è fondamentale evidenziare questi dati, perché il riequilibrio territoriale rappresentava la criticità principale delle politiche di coesione. Anche su questo fronte i numeri ci danno ragione: per la prima volta cresce l'occupazione femminile al Sud, invertendo un segno negativo che durava da 19 anni, e per la prima volta superiamo la soglia del 50% di occupazione complessiva nel Mezzogiorno — un dato storicamente critico che non eravamo mai riusciti a varcare. Non c'è dubbio che il duale e l'IeFP abbiano inciso direttamente su questi risultati, così come hanno inciso, senza nulla togliere al lavoro degli altri Ministeri, sulla riduzione della dispersione scolastica. Se oltre un terzo degli iscritti all'IeFP è composto da soggetti che hanno ripreso il percorso d'obbligo tramite la formazione professionale e hanno poi trovato un'occupazione, significa che siamo intervenuti in modo incisivo sulla dispersione: non dello zero virgola, ma con punti percentuali significativi e certificati. È giusto che sia così, grazie alla collaborazione tra Ministeri in un disegno di governo che sta funzionando. Nei territori segnati — come mostra la slide — da fragilità demografica, debolezza produttiva e fuga di cervelli, il sistema duale sta contribuendo in maniera determinante a invertire la rotta. Quando Stato e Regioni lavorano in sintonia abbiamo recuperato otto punti percentuali sul digital divide. Eravamo terzultimi l'anno scorso, siamo cresciuti dell'8% e abbiamo recuperato cinque posizioni a livello europeo. Questo è avvenuto prevalentemente grazie al lavoro svolto dalle Regioni e dal Ministero. Con una semplice piattaforma che abbiamo progettato l'anno scorso, a oggi contiamo più di 220.000 persone formate nel digitale, che stanno modificando radicalmente la nostra posizione nel ranking europeo. Ci sono oltre 800.000 persone registrate sulla piattaforma — sviluppata da noi e certificata dalle Regioni — che stanno svolgendo attività di formazione proprio mentre parliamo. Oggi abbiamo avuto un incontro con la DG Reform, il CEDEFOP e i rappresentanti della Commissione Europea, i quali ci hanno confermato per l'ennesima volta che non esiste in Europa una piattaforma che funzioni così bene.

Quindi, quando le competenze delle Regioni si riuniscono attorno a un tavolo e c'è la volontà da parte del Ministero di uscire dalle segrete stanze di Via Veneto per metterci impegno concreto, questi sono i risultati. Sono le Regioni a dover focalizzare questo obiettivo. Il Ministero può fare da promotore, ma tutti gli enti qui presenti rappresentano indubbiamente il pilastro fondamentale e la struttura che poi, nei fatti, mette a terra le politiche. Dovete aiutarci a fare questo: non solo parlandone, ma modificando i percorsi, migliorandoli, digitalizzandoli e facendo ciò che tutto il mondo sta cercando di fare, senza copiare professioni già esistenti.

Chi vince questa sfida — soprattutto nell'ambito dell'intelligenza artificiale — è chi anticipa le professioni e disegna quelle del futuro, non chi copia gli altri, altrimenti saremo sempre un passo indietro. Si può fare, nulla è impossibile: abbiamo le capacità per riuscirci e lo stiamo dimostrando in molti settori.

Giornate come questa servono proprio a trovare il coraggio di uscire dagli schemi, in modo da non replicare la solita offerta formativa per il prossimo anno. Con le risorse che metteremo a disposizione — e vedremo ora anche i dettagli con la legge di bilancio, in aggiunta a quelle già stanziate — dobbiamo spendere ogni singolo euro per fare cose diverse rispetto al passato.

Perché l'IeFP non è figlia di un Dio minore: è un'iniziativa non soltanto formativa, ma che restituisce dignità e contribuisce a far crescere questo Paese.

Testo non rivisto dall'autore.



La persona al centro: orientamento e formazione nell'era dell'intelligenza artificiale

Mariastella Gelmini
Senatrice e già Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Oggi parliamo di formazione professionale, di orientamento, di alternanza scuola-lavoro, ma dobbiamo rimanere sempre nel solco della dottrina sociale della Chiesa, mettendo al centro la persona. Oggi, sicuramente, il disagio giovanile è una realtà molto presente che attraversa le classi sociali, passando dal centro alle periferie. Quando abbiamo pensato al tema degli oratori, lo abbiamo fatto proprio nell'ottica di offrire ai giovani e alle famiglie un'alternativa alla strada, al parco e a situazioni poco sicure, per provare a costruire luoghi di socialità autentica. Luoghi in cui si possano stringere amicizie vere e non virtuali, e dove, attraverso la condivisione, la cultura e il teatro, si possa in qualche modo recuperare l'umanità. Io penso che nell'era dell'intelligenza artificiale ci sia ancora più bisogno dell'umano, ancora più bisogno di educazione, della centralità della persona e della ricostruzione di quella comunità educante che nel tempo abbiamo smarrito.

È per questo che la formazione professionale rappresenta una storia di successo.

Pur con alcune cadute e criticità - come è stato evidenziato in precedenza - resta una storia di successo perché mantiene i patti e le aspettative, generando buona occupazione. Aiuta a valorizzare la filiera del Made in Italy, preservando l'identità nazionale, il "saper fare" e non solo il sapere teorico del nostro Paese. È una realtà cresciuta nel tempo, e credo sia fondamentale avere la consapevolezza che, pur tra mille difficoltà, questa filiera formativa - nata quasi come una "Cenerentola", percepita come un percorso di serie B rispetto al liceo o all'università - oggi sia pienamente riconosciuta. È evidente che restano delle criticità. Intanto noi, anche se abbiamo raggiunto con qualche anno di anticipo il risultato di scendere sotto il 9% di dispersione scolastica, non possiamo accontentarci: dobbiamo provare ad azzerarla e rimanere consapevoli del fatto che, all'interno del percorso di formazione professionale, la dispersione è ancora un po' più alta. Dobbiamo quindi interrogarci su cosa fare per colmare questo gap, perché nessuno deve rimanere indietro. Vogliamo una scuola

inclusiva ed è fondamentale costruire le condizioni di crescita per ciascun ragazzo. Con riferimento alla formazione professionale, prima è stato illustrato l'excursus del Programma GOL e il lavoro svolto con il PNRR, che ha portato anche alla messa a terra di risorse per gli ITS i quali, in molti casi, rappresentano il naturale proseguimento del percorso di formazione professionale. Tuttavia, penso che oggi sia necessario promuovere un'iniziativa concreta per accrescere i nostri numeri, che sono importanti ma pur sempre inferiori a quelli della Germania.

Sarà una proposta che proverò a portare avanti non solo con il ministro Valditara, ma anche con il ministro Urso: un piano di corretta comunicazione e orientamento sul valore del sistema duale, dell'alternanza scuola-lavoro e della formazione professionale. Mi accorgo infatti, girando l'Italia, che da parte dei genitori e dei ragazzi c'è ancora qualche diffidenza, un po' di pregiudizio nei confronti della formazione professionale. Noi dobbiamo invece fornire tutti gli strumenti per un orientamento corretto, pur nel pieno rispetto delle scelte individuali delle famiglie e dei giovani. Su questo fronte ci sono ampi margini per favorire una partecipazione più estesa a questo percorso di studi, perché non ha senso che un ragazzo faccia questo studio se non è adatto alla persona, al ragazzo e se può produrre una storia di successo. Quindi abbiamo bisogno di comunicare — anche se abbiamo fatto importanti passi in avanti — che la formazione professionale non è un percorso secondario, ma una strada che garantisce un'elevata occupabilità. Penso anche che sia fondamentale potenziare l'orientamento. Il sistema dell'istruzione e dell'università non deve farsi trovare impreparato di fronte alla novità dirompente dell'intelligenza artificiale. Da un lato serve mettere sempre al centro la persona, ma dall'altro avverto che manca ancora la piena consapevolezza della velocità con cui l'IA sta irrompendo nelle nostre vite e nel mercato del lavoro, arrivando a sostituire nel breve e medio periodo diverse figure professionali. Nelle nostre scuole non possiamo far finta di non vedere questa realtà.

Le imprese sono tuttora impegnate nei processi di automazione e digitalizzazione, eppure la sfida del presente è già quella dell'intelligenza artificiale. Per questa ragione, credo che - per evitare che le famiglie debbano farsi carico di ulteriori costi e tempi alla fine di un percorso formativo per permettere ai figli di accedere a corsi specifici sull'IA - ci siano tutti i margini per un'integrazione diretta del tema dell'intelligenza artificiale all'interno del *curriculum* scolastico. Ho visto la dichiarazione del CEO di Anthropic, Amodei. Abbiamo visto che ci sono luci ed ombre, ma è una realtà che è già qui, tra di noi, ed è già presente. Quindi credo si debba compiere uno sforzo ulteriore per preparare i nostri ragazzi a questa sfida. Anche perché l'**EU AI Act** prevede esattamente questo: che ogni lavoratore riceva una formazione adeguata per governare l'intelligenza artificiale e non essere governato da essa, proprio come ci chiede di fare il Santo Padre. Dobbiamo spingerci sempre più verso una tecnologia e un'innovazione che siano al servizio dell'uomo, e non il contrario. Penso quindi che all'interno delle nostre scuole — so che qualcosa è stato fatto e sarebbe sbagliato dire che non c'è nulla, ma secondo me non c'è ancora abbastanza — si debba accelerare. La consapevolezza della necessità di governare l'intelligenza artificiale e l'innovazione, subordinandole ai nostri valori e non viceversa, è un elemento che dobbiamo introdurre con molta rapidità.

Nel frattempo, abbiamo messo a terra, come è stato ricordato, le risorse di GOL, le risorse di SURE e del PNRR. È chiaro però che queste risorse straordinarie andranno a esaurirsi e noi dobbiamo prepararci fin da ora al "dopo". Penso sia necessario ragionare tutti insieme, anche in vista dell'imminente legge di bilancio, per capire se vi siano i margini per supportare questa filiera in termini di formazione, orientamento e sinergia con il mondo delle imprese. Dobbiamo infatti difendere l'approccio qualitativo alle nostre produzioni: una qualità che parte dal "saper fare" e da un valore professionale che dobbiamo essere capaci di trasferire ai nostri giovani, anche per evitare che le loro aspettative lavorative e salariali risultino inferiori a quelle della generazione precedente.

Testo non rivisto dall'autrice.



Formazione e territori: valorizzare i mestieri, governare il cambiamento

Alberto Lenzi
Assessore Lavoro e Formazione Regione Toscana

Siamo partiti con un piglio diverso in questa legislatura delle Regioni, in modo da favorire maggiormente il dialogo. Cerchiamo soprattutto di incontrarci di più fisicamente tra di noi, perché l'incontro online è un'esperienza che il Covid ha diffuso, ma che dal punto di vista umano - e soprattutto per tutto ciò che scaturisce da un confronto di persona - è completamente diverso. Condivido questa esperienza: svolgendo queste riunioni troviamo sempre la quadra con tutte le Regioni e siamo riusciti a elaborare una serie di proposte che abbiamo poi sottoposto ai Ministeri di competenza, promuovendo incontri propositivi direttamente presso il Ministero. Anche con il Presidente. Nella mia Regione sono partito con un modello che non è stato smantellato, quello della tripartita: ogni mese mi incontro con i sindacati e con le associazioni di categoria, che a loro volta hanno riferimenti sulle province e svolgono riunioni con i presidenti di provincia. Perché questo? Perché si tratta proprio di fare quello che diceva il Presidente: cucire il "vestito su misura" per le esigenze di ogni specifica zona. A Livorno c'è magari più bisogno di logistica, ad Arezzo di settore orafo e agricoltura, a Siena di altre tipologie di lavoro, a Prato della moda…ognuno necessita di una formazione precisa e puntuale. Diciamo che è finito il tempo delle "vacche grasse" con il PNRR, dove contavano più i numeri - e prima o poi doveva finire. È stata una bellissima esperienza e ora la preoccupazione maggiore per tutte le Regioni è mantenere le risorse. Spero e credo che il Governo si spenda al massimo affinché questo percorso diventi strutturale, perché è stato davvero uno strumento ottimo. Nella nostra Regione avevamo un obiettivo di 90.000 ragazzi formati e siamo riusciti ad arrivare a 189.000 - raggiungendo il 210% del target - un risultato meraviglioso. Ha aiutato l'intero sistema, sostenendo anche chi al momento non era del tutto strutturato, ma che ha saputo elevare enormemente il proprio punto di partenza. Questo è l'aspetto davvero importante. Condivido pienamente quello che diceva la senatrice sul percorso percepito come "di serie B", perché questo è un problema nostro: è una questione culturale che dobbiamo affrontare noi come Regioni, come Stato e come società. Dobbiamo raccontare questi percorsi proprio perché le persone e le famiglie spesso non li conoscono.

Paradossalmente, nella mia Regione sto spingendo i Centri per l'impiego - che in Toscana sono gestiti direttamente a livello regionale - a promuovere il dialogo con le famiglie già alla fine della terza media. Tante volte è il genitore stesso a spingere il figlio verso percorsi tradizionali, come la ragioneria. Oggi fare ragioneria è dura: per carità, è un bell'indirizzo,

ma con l'avvento dell'intelligenza artificiale non la suggerirei a mia figlia, per intenderci. Ci sono realtà che vanno governate con consapevolezza, considerando la direzione verso cui sta andando il mondo del lavoro. Avere la fortuna di gestire anche la delega regionale sulla digitalizzazione mi permette di procedere di pari passo: i punti di facilitazione digitale stanno colmando un gap che era enorme, soprattutto nelle aree più marginali, e questo è fondamentale. Oggi, se una persona di una certa età non sa accedere con lo SPID o utilizzarlo, dove va? Non riesce a fare la dichiarazione dei redditi e non può nemmeno prenotare una visita medica.

È fondamentale che questi percorsi vengano attuati sia nelle scuole con i ragazzi - per formarli alle competenze del futuro - sia con le persone di una certa età (magari la nostra) che non hanno avuto una formazione digitale iniziale, ma per le quali oggi queste competenze sono diventate indispensabili. Si sta facendo un lavoro importante anche per conto dello Stato, ad esempio sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale non solo per la prevenzione dei fenomeni calamitosi — e quindi nell'ambito della Protezione Civile — ma anche per la sicurezza sul posto di lavoro. Anche quella è una formazione su cui abbiamo investito molto e che ha dato ottimi risultati.

Un ultimo aspetto su cui volevo soffermarmi riguarda, a mio avviso, un problema eminentemente culturale. In questo periodo storico e con questa generazione dobbiamo superare la dicotomia tra "lavoro degno" e "lavoro indegno". Oggi i nostri ragazzi, nati in Italia da generazioni, sono spesso convinti che il lavoro manuale sia un lavoro di serie B e tendono a scartarlo perché cercano professioni che non richiedano l'uso delle mani. Pensiamo agli artigiani, ai contadini o agli idraulici: l'idraulico viene oggi considerato quasi un mestiere umile, ma nella realtà, se si richiede un pronto intervento a Firenze, arrivano quando possono, fanno il prezzo che vogliono. La realtà è questa, il problema è che questi mestieri non li vuole più fare nessuno: anche quando organizziamo i corsi, non c'è la fila per iscriversi. Un'esperienza bellissima l'ho vista a Firenze alla Madonnina del Grappa, dove formano 280 ragazzi come meccanici, idraulici ed elettricisti. Sono andato a vedere questi corsi: ragazzi bravissimi, educatissimi, tutti italiani di seconda generazione, tanto per essere chiari. Perché per loro fare un lavoro manuale non è percepito come indegno. Parlando con le associazioni di categoria in Toscana, non si trova più chi guida il trattore: i trattoristi. Le aziende se li contendono arrivando a offrire stipendi importanti, da 2.500 a 3.500 euro, eppure nessuno vuole farlo. Perché stare in mezzo ai campi viene ancora associato all'andare a vangare, quando invece oggi magari si guida un trattore super tecnologico da 400.000 euro — non è un caso che la Lamborghini producesse inizialmente trattori. Ragazzi che rimangono a casa, semplicemente perché non accettano di intraprendere determinate professioni di cui c'è invece grande necessità. Quando si svolgono i colloqui all'interno della tripartita e intervengono Confindustria, CNA e altre realtà, la richiesta è chiara: "Abbiamo bisogno di questa specifica figura professionale, abbiamo bisogno di quell'altra". Insieme progettiamo e mettiamo a terra i corsi necessari, ma poi la partecipazione non è pari al potenziale bacino d'utenza.

È un peccato perché si continua a dire che "il lavoro non c'è", quando magari il lavoro c'è, ma richiede un impegno manuale o pratico che oggi non viene più cercato. E questo rappresenta un enorme rischio, perché con l'avvento dell'intelligenza artificiale non ci rendiamo ancora conto di quante mansioni verranno sostituite. Lo stiamo già vedendo al di fuori dell'Unione Europea, dove si viaggia a velocità diverse; l'UE fortunatamente mantiene ancora regolamenti, tutele e un approccio più cauto, ma altrove certe tecnologie sono già realtà. Quando la guida autonoma o assistita arriverà a far guidare i camion da un computer, quanti lavoratori rischiano di rimanere a casa?

È per questo che l'uso etico dell'intelligenza artificiale deve sempre mettere l'uomo al centro e davanti alla macchina. Magari il camion continuerò a guidarlo io, ma a distanza, da remoto, evitando così la perdita del posto di lavoro. Cambierà la formazione e cambierà la modalità di lavoro, ma dobbiamo adeguarci e sviluppare una visione immediata e rapidissima, perché non abbiamo tempo da perdere. Se perdiamo questo treno e non governiamo la trasformazione adesso, il rischio è di bruciare due o tre generazioni e creare un *gap* incolmabile.

Testo non rivisto dall'autore.



«Mi fido di te»: una IeFP che fa fiorire i talenti

Manuela Robazza
Presidente Nazionale CIOFS-FP ETS

"*Mfido di te…* cosa sei disposto a perdere?"

Il 13 settembre al Circo Massimo si è tenuto l'ultimo concerto del tour di Jovanotti. Non sono potuta andare a vederlo perché costava molto, ma ho un'amica dalle Suore Camaldolesi, proprio sopra il Circo Massimo, e sono andata a vederlo da lassù: è stato bellissimo, si vedeva e si sentiva tutto benissimo.

Pensando all'evento di oggi mi chiedevo se ci fosse una canzone di Jovanotti utile a ribadire i nostri contenuti, e a un certo punto ho risentito quel verso: "La vertigine non è paura di cadere, ma voglia di volare... Mi fido di te". È una canzone davvero splendida. Molti ragazzi che arrivano alla IeFP portano con sé la paura di fallire o il peso di essere stati giudicati "non adatti" dalla scuola tradizionale. Quando dicono "non ce la faccio", spesso è perché nessuno ha scommesso su di loro. "Mi fido di te" è il patto che la IeFP del futuro stringe con gli allievi e con il territorio. Credo sia fondamentale dire a un ragazzo: "Io creo un ponte, ti do un laboratorio, uno stage, un maestro. Mi fido di quello che sai fare con le tue mani e la tua testa". La fiducia è il motore che trasforma. Ci sono ragazzi che hanno talenti che aspettano solo di essere scoperti, riconosciuti e accompagnati.

Domenica scorsa, l'ho trovato davvero emblematico, la Messa proponeva un Vangelo molto particolare: quello degli operai dell'ultima ora. Mi sono distratta pensando a questo nostro appuntamento.

L'IeFP del futuro deve essere esattamente questo: una rete capace di andare a recuperare chi rischia la dispersione scolastica, chi porta un peso diverso, chi ha bisogno di una seconda possibilità o di un modo differente di apprendere. Insegna che la dignità e la formazione spettano a tutti, indipendentemente dal momento in cui si decide di mettersi in gioco in vista del prossimo

anno, che sarà un anno strategico perché vedrà l'avvio della nuova legislatura e l'inizio della nuova programmazione europea.

La IeFP lo dice ogni giorno a tantissime persone, e non solo ai giovani più poveri, ma a tutte le categorie.

In questo Seminario Europa noi, enti della IeFP di ispirazione cattolica, lo diciamo a voi Regioni, a voi Ministeri, a voi Governo: mi fido di te. "*Che cosa sei disposto a perdere?*", dice ancora la canzone. E voi, care istituzioni, ditelo anche a noi che vi fidate di noi: mi fido di te. Cosa sei disposto a perdere? Noi siamo disposti a perdere le forze, a rinunciare ai nostri comodi; ma non siamo disposti a perdere più nessun giovane, nessun disoccupato, nessun fragile e vulnerabile, nessuna donna meno fortunata di altre, nessun uomo che si sente un fallito. Non siamo più disposti a perdere queste persone.

Il Seminario Europa si intitola "La IeFP del futuro". Mi sono fermata a riflettere: come dovrebbe essere, secondo me, la IeFP del futuro? E qui ripeto concetti che sono già stati espressi, ma la IeFP del futuro è quella in cui non ci si chiederà più se ci saranno i fondi, ma quanti talenti riusciremo a far fiorire. È quella che non vive di incertezze o di continue rincorse, ma di finanziamenti certi, stabili e strutturali. Perché educare al lavoro non è un costo, ma l'investimento più alto.

L'ho imparato da Andrea Simoncini questa volta: la IeFP non rappresenta un costo, ma un investimento. È quella in cui sapere e saper fare, come diceva la senatrice, parlano la stessa lingua. È un laboratorio d'avanguardia, innovativo, digitale, dove le tecnologie di domani incontrano l'intelligenza delle mani. L'intelligenza artificiale non sostituisce l'artigiano, ma gli dà nuove ali. È bello questo incontro dell'intelligenza artificiale con l'intelligenza delle mani, è indispensabile.

L'IeFP del futuro è quella in cui nessuno viene lasciato indietro e nessuno si sente di serie B. È capace di raggiungere ogni target: il ragazzo che cerca la sua strada, il giovane che rischia di perdersi, l'adulto che deve reinventarsi, ma anche il territorio che richiede competenze per non morire. E poi ogni Regione, ogni territorio, oltre tutti i divari, raggiunge davvero tutti.

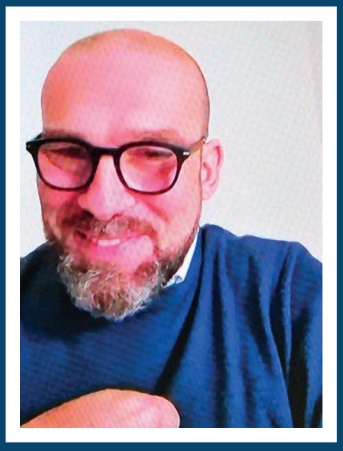
Mi fa piacere aver sentito che anche nel Mezzogiorno si comincia a credere nella IeFP, fornendo numeri concreti e dando così ali ai giovani. L'IeFP del futuro è quella in cui le imprese non cercano lavoratori altrove, ma bussano alle nostre porte sapendo di trovare eccellenza. È quella che restituisce dignità - come diceva giustamente Don Giuliano - orgoglio e valore alla formazione professionale.

Nel Seminario Europa 2026 - il 38° Seminario Europa, per il quale ringrazio soprattutto il comitato tecnico-scientifico per la progettazione e tutte le persone che interverranno in questo evento - sogneremo. Avremo il coraggio di sognare ancora, partendo dai dati concreti: ascolteremo infatti molte analisi non solo sull'IeFP, ma sull'intero contesto in cui essa opera. E cercheremo di sognare.

Saremo anche chiamati a lavorare insieme: in questi anni è stato bellissimo vedere la collaborazione e la partecipazione di chi interviene al Seminario Europa, in particolare dei formatori e degli addetti ai lavori, impegnati a progettare la IeFP del futuro.

L'IeFP possiede un grandissimo potere e un valore immenso. Con il Seminario Europa 2026 vogliamo ribadire con forza che c'è estremo bisogno di IeFP, e che è necessario tornare a dare fiducia a tutti i giovani, soprattutto ai più poveri e abbandonati, come diceva Don Bosco.

GRAZIE
A TUTTE E A TUTTI!









Il seminario Europa ha una grande missione: aiutare Istituzioni, Ministeri, Regioni, imprese...
a guardare sempre più la IeFP non solo per quello che costa ma soprattutto
per quello che vale : MOLTISSIMO









LRQA CERTIFIED ISO 9001 — LRQA CERTIFIED ISO 9001 — UKAS
Il sistema di gestione è conforme alla ISO 21001

CIOFS-FP
ETS
Centro Italiano Opere Femminili Salesiane
Formazione Professionale

SEGUICI SUI SOCIAL

Ai sensi del Regolamento UE 2016/679 (GDPR), qualora non desiderasse più ricevere la rivista, può richiedere la cancellazione dall'indirizzario scrivendo a: info@ciofs-fp.org